



— 12 SETTEMBRE 2018 —

**2 \ FOCUS STORY **

L'UPSTREAM OFFSHORE SEMPRE PIÙ SICURO IN EUROPA

5 \ IL FUTURO DELL'UPSTREAM PASSA ANCHE
PER LA SICUREZZA ENERGETICA DELL'EUROPA

**6 \ MOBILITÀ **

AUTOTRASPORTO SOSTENIBILE CON L'ELETTRICO

**9 \ VISTO SU CANALE ENERGIA **

VEICOLI A GUIDA AUTONOMA, TRA
INNOVAZIONE E NUOVE SFIDE REGOLATORIE

**10 \ SCENARI **

AZERBAIGIAN TRA SVILUPPO ED ENERGIA:
L'ITALIA PARTECIPA IN POSIZIONE PRIVILEGIATA

12 \ LE 10 PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE JUNCKER

**16 \ VISTO SU QE **

EMISSIONI AUTO, L'EUROPARLAMENTO
VUOLE UN'ULTERIORE STRETTA SULLA CO2

**17 \ REPORT **

I NUMERI DELL'ENERGIA SECONDO UP

**18 \ EDILIZIA **

VETRO PIANO, IN ITALIA IL MERCATO VALE 800 MLN DI EURO

**20 \ CALENDARIO EVENTI **

**21 \ REPORT **

I CONSUMI ELETTRICI NAZIONALI

**22 \ TECNONEWS **

24 \ NEWS ASSOCIAZIONI



Il settimanale di
quotidiano energia

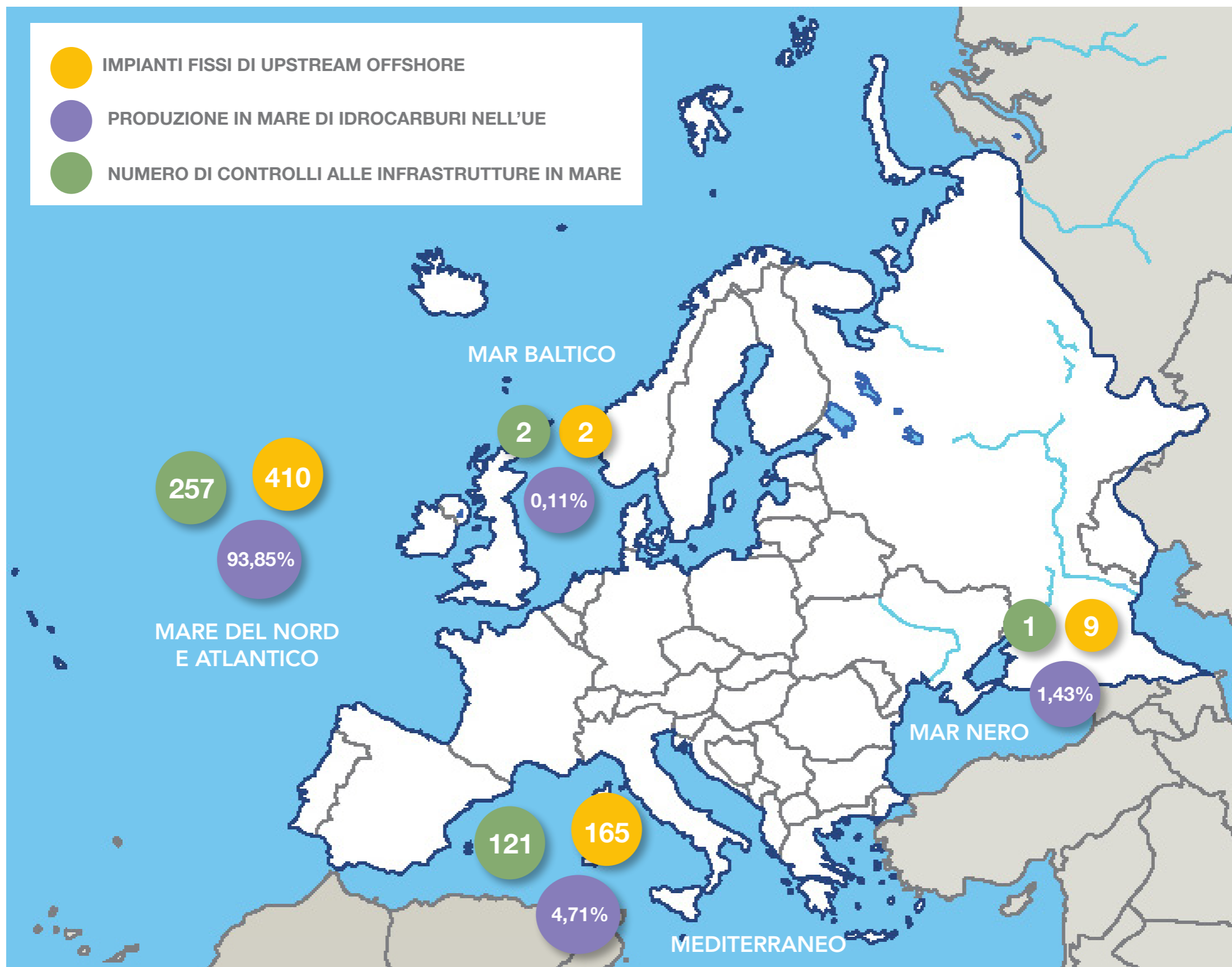


L'upstream offshore sempre più sicuro in Europa

ANTONIO JR RUGGIERO

12 settembre '18 - "Le società che operano in mare nel settore degli idrocarburi hanno svolto le loro attività in condizioni di sicurezza nel 2016". A certificarlo è la Commissione europea che ha trasmesso al Parlamento italiano la prima relazione annuale sul settore prevista dalla direttiva 2013/30/UE. Bene l'Italia, che nell'anno di riferimento ha effettuato il maggior numero di controlli insieme all'UK (nel grafico l'approfondimento sui dati del documento). Ne abbiamo discusso con **François-Régis Mouton, Director EU Affairs di IOGP - International Association of Oil & Gas Producers.**

I dati della Commissione Europea relativi al 2016



I dati della Commissione Europea relativi al 2016

	IMPIANTI FISSI DI UPSTREAM OFFSHORE	PRODUZIONE IN MARE DI IDROCARBURI NELL'UE	NUMERO DI CONTROLLI ALLE INFRASTRUTTURE IN MARE
POLONIA	2	0,11%	2
BULGARIA	1	0,05%	1
ROMANIA	8	1,29%	0
CROAZIA	20	0,75%	20
GRECIA	2	0,16%	dato non pervenuto
ITALIA	140	3,63%	100
SPAGNA	3	0,17%	1
DANIMARCA	29	9,77%	15
GERMANIA	2	0,89%	2
IRLANDA	2	0,11%	1
PAESI BASSI	152	11,93%	49
UK	225	71,13%	190

Quale livello generale di sicurezza raggiunto dall'upstream offshore in Europa?

Dal punto di vista umano siamo felici di vedere il livello di vittime in Europa pari a zero ma dobbiamo continuare a lavorare per eliminare del tutto il verificarsi di incidenti gravi. Dal punto di vista ambientale, invece, siamo orgogliosi del basso numero di incidenti e felici di leggere che la relazione della Commissione riconosce questo risultato. Per il prossimo futuro siamo fiduciosi di poter ridurre ulteriormente il numero di questi episodi attraverso una migliore attuazione della direttiva sulla sicurezza offshore esistente e delle best practice riconosciute dall'IOGP.

Quali sono gli incidenti più ricorrenti e come si tenta di prevenirli?

Per quanto riguarda la sicurezza del personale, rispetto agli incidenti che accadono a livello globale si nota che la loro natura è rimasta la stessa negli ultimi dieci anni. Le prime tre cause sono: inadeguatezza organizzativa nell'identificazione dei pericoli o nella valutazione del rischio; disattenzione personale, mancanza di consapevolezza, decisione impropria o mancanza di giudizio; norme e/o procedure di lavoro inadeguate.

La maggior parte di questi incidenti è affrontata dalle regole di salvataggio della vita elaborate da IOGP. Assicurandoci che queste regole siano implementate siamo fiduciosi di poter ridurre ulteriormente il numero di incidenti. In termini di preven-

zione lavoriamo a evolvere le valutazioni del rischio, a miglioramenti nelle procedure e ci assicuriamo che tutti considerino la sicurezza la loro priorità numero uno. Infine, abbiamo sviluppato un processo generico di gestione del rischio ambientale e di impatto ambientale che consente alle aziende di identificare e affrontare gli aspetti di questo tipo, oltre che sociali e sanitari, in termini di impatti e rischi associati a petrolio e gas. Riteniamo che la valutazione dell'impatto e la mitigazione siano pienamente efficaci solo se strettamente integrate nella pianificazione, nella progettazione e nell'esecuzione dei progetti attraverso le relative operazioni.

Esiste un buon livello di coordinamento tra gli stakeholder in materia di sicurezza?

Sì, esiste un livello valido ed efficiente di cooperazione tra tutte le parti interessate, sul piano europeo, attraverso il gruppo delle autorità offshore EUOAG. L'industria, inoltre, supporta l'approccio di definizione degli obiettivi attualmente concepito nella direttiva offshore.

Quali sono gli scenari possibili per il riutilizzo delle piattaforme in mare giunte a fine vita?

Esistono diversi modi per riutilizzare le strutture e le attrezzature seguendo un modello economico circolare. Le piattaforme possono essere riutilizzate per l'integrazione con l'industria dell'energia geotermica, eolica, power-to-gas e persino dalle onde. Sono spesso utilizzati per creare habitat per la fauna marina. Ad esempio, oltre 500 piattaforme sono state convertite nel Golfo del Messico. I serbatoi e i gasdotti esauriti, inoltre, possono essere utilizzati come deposito per la CO2 catturata da impianti industriali su terra (CCS). Infine, molte attrezzature come opere in cima, condutture flessibili e condutture possono essere impiegate su piattaforme nuove o già esistenti.

Il futuro dell'upstream passa anche per la sicurezza energetica dell'Europa

A.J.R.

12 settembre '18 - Mentre la tecnologia è più sicura dal punto di vista ambientale e per l'incolumità dei lavoratori, "la sicurezza energetica dell'Europa sta diminuendo perché cala la produzione oil&gas interna, ad esempio nel mare del Nord, in Olanda e anche in Italia". A spiegarlo è **Davide Tabarelli, Presidente Nomisma Energia**, che lega il futuro dell'upstream e delle infrastrutture offshore (nuove o già realizzate) al bisogno crescente dell'UE di affrancarsi dalla dipendenza energetica dai fornitori esteri.

Quale futuro si può immaginare?

Siamo lontani dagli shock petroliferi degli anni '70 e dal timore di interruzioni. Bisogna comunque ricordarsi i problemi con l'Ucraina del nostro principale fornitore, la Russia, e della questione sanzioni. L'anno scorso Mosca ha ottenuto il record storico di forniture all'Europa con circa 180 miliardi di metri cubi di gas. L'UE, d'altro canto, ha raggiunto livelli relativamente bassi di domanda. Detto questo, il prezzo del gas è salito in Italia ai massimi storici. Tutto muove dal sistema europeo che non ha abbondanza di offerta. Da qui la necessità di fare investimenti.

Le piattaforme offshore a fine vita sono un problema o un'opportunità per gli operatori?

Bisogna seguire meno le ipotesi fantasiose e portare avanti lo sfruttamento delle piattaforme per quello che sono, quindi sfruttarle per applicare le conoscenze utilizzate, ad esempio, per trovare giacimenti come quello di Zohr, perseguendo così la sicurezza energetica.

Chi si occupa di oil&gas sta comunque pensando a una riconversione, anche se parziale, del suo know-how.

Le società sono attente alla possibilità che ciò che c'è sottoterra possa perdere di valore. C'è una pressione di politica, investitori e cittadini verso un trend al green che però è di lungo termine, ci vorrà moltissimo tempo prima che le rinnovabili sostituiscano le fonti fossili. Inoltre, le società petrolifere già dagli anni '70 guardano a ciò che non è fossile con investimenti. In Italia l'ENI è stata tra i primi al mondo a fare impianti fotovoltaici, la Exxon è stata tra le prime a sviluppare batterie al litio nello stesso periodo. Oggi, poi, c'è il tema dei biocarburanti ma il mondo, intanto, continua a essere dipendente dal fossile.

Autotrasporto sostenibile con l'elettrico

IVONNE CARPINELLI

12 settembre '18 - Il mondo dei mezzi pesanti ha bisogno di rinnovarsi se vuole assottigliare la fetta di emissioni di cui è artefice. Nonostante rappresenti il 9% dei veicoli in circolazione, è responsabile di circa il 22% della CO2 totale emessa in UE dai veicoli a motore e del 40% nel mondo (fonte International Council on Clean Transportation 2017). Il settore dei trasporti, poi, è l'unico in Europa che oggi registra un valore più alto delle emissioni di anidride carbonica e del carburante usato rispetto ai dati del 1990. Senza dimenticare che sull'autotrasporto pesa lo spettro del taglio alle accise carburanti: nei giorni scorsi il **Sottosegretario al MEF Massimo Bitonci** ha annunciato la presentazione di una proposta in questo senso. L'eliminazione progressiva della compensazione delle accise potrebbe portare a un fermo dei mezzi pesanti, avverte Confcommercio-Conftrasporto, o a rifornimenti all'estero.





Ingranare la marcia della sostenibilità prevede la sostituzione del gasolio, che pesa per circa il 30% sui costi aziendali, con combustibili alternativi, elettrico e GNL ad esempio. Ed è una misura necessaria e fondamentale per la salute pubblica, considerato che stime della Commissione europea mostrano un aumento delle emissioni di anidride carbonica da veicoli pesanti del 10% entro il 2030 e del 14% entro il 2040 rispetto a valori del 2015.

Per dare sicurezza agli autotrasporti e stimolare l'uso di tecnologie efficienti i rappresentanti politici nazionali ed europei dovranno adottare misure lungimiranti capaci di attutire il rischio d'investimento. Ad evidenziarlo il [report "Trucking into a greener future"](#) realizzato dalla società di consulenza Cambridge Econometrics e commissionato dall'European Climate Foundation. Lo studio evidenzia anche i risvolti positivi di questo cambio di marcia in termini di crescita economica e sicurezza energetica per l'Europa.

Immettendo nel parco circolante veicoli a **diesel più efficienti** e, parallelamente, nuovi mezzi **elettrici** e a **idrogeno** si potrebbero ridurre le importazioni di petrolio di 1 miliardo di barili entro il 2030 e di 11 mld di barili entro il 2050. Numeri importanti alla luce del dato sulle importazioni di greggio in UE, pari all'89%, per la maggior parte destinato al settore dei trasporti. Dopo il 2030 la "spinta verde" che arriverà con l'installazione di motori a diesel più efficienti tenderà ad affievolirsi, prosegue il rapporto, e il contributo ulteriore dovrà arrivare dall'elettrico, il cui investimento iniziale sarà attutito dal total cost of ownership a partire dal quinto anno di

vita del mezzo. "Le tecnologie a emissioni zero stanno crescendo velocemente e, come questo studio mostra, il loro costo potrebbe diventare estremamente competitivo in pochi anni", ha affermato in nota stampa **Pete Harrison, Transport Programme Director, European Climate Foundation**.

A beneficiarne sarà l'**economia**, con una crescita stimata del PIL di 52-58 mld di euro in UE entro il 2050, oltre al settore occupazionale: previsti 120.000 nuovi posti di lavoro con lo sviluppo delle infrastrutture elettriche. Su quest'ultimo punto il report evidenzia il bisogno di investimenti che vanno **dagli 80 mld ai 140 mld di euro da qui al 2050**. L'Europa vanta già esempi importanti. In Germania il Governo sta testato il sistema "e-highway overhead" con l'elettrificazione di tre tratte pilota aperte al traffico: 5 Km nell'autostrada A5 vicino a Francoforte; 6 Km nella strada B565 del Bade-Wurtemberg; 6 Km nell'autostrada A1 vicino a Lubeca. L'obiettivo è raggiungere circa **1.000 Km di rete elettrificata** entro il **2025**, espandibili sino a **3.000-4.000** entro il **2035**. In Svezia il Ministero dei Trasporti sperimenterà le modalità di elettrificazione e-highway - con catenaria, induzione, conduzione a terra - e, nei prossimi due anni e mezzo, collaborerà con Siemens e Scania su un tratto di circa 2 km lungo l'autostrada E16, tra Sandviken e Gävle.

In Italia è stato presentato sabato 8 settembre il progetto pilota che **A35 Brebemi** svilupperà insieme a **Scania** nei prossimi 12 mesi e che vede come capofila **Concessionari Autostradali Lombarde (CAL)** in allineamento con il MIT e il MinAmbiente. L'iniziativa prevede l'elettrificazione dell'infrastruttura attraverso l'installazione dei sistemi

di distribuzione con una linea di contatto da 600-750V in corrente continua posta a 5,5 mt di altezza. Il 50% delle risorse utili alla realizzazione del progetto arriveranno da fondi regionali e privati (Siemens, Scania, operatori del trasporto e della logistica, fornitori di energia elettrica); per coprire il restante 50% dei costi ammissibili l'iniziativa parteciperà al bando UE CEF Transport 2018 (con scadenza questo ottobre).

Ricevuto l'ok ai lavori, entro gli inizi del 2019, nei primi sei mesi si procederà all'elettificazione di 6 Km della A35 tra Calcio e Romano di Lombardia (Bg) necessaria per mettere a regime e tarare il sistema. Una volta testati l'efficienza, l'efficacia e la sostenibilità economica della soluzione, nonché stabilita una chiara programmazione sovra-nazionale che supporti la tecnologia, specifica una nota stampa, si procederà alla completa elettificazione della A35 e alla commercializzazione dei veicoli. Gli autocarri di Scania impiegati per il test saranno dotati di catena cinematica ibrida con motore elettrico alimentato tramite pantografo che, nel momento in cui abbandonerà il tratto coperto, potrà sfruttare il motore elettrico, grazie all'accumulo, o quello endotermico.

Al termine dei 12 mesi il progetto capofila produrrà e renderà disponibili i dati della sperimentazione. Oltre che alla sostenibilità, la sostituzione del gasolio promette di portare marginalità alle aziende di trasporto. E di aprire nuove opportunità in termini di sicurezza e di implementazione delle **"Smart Road"**: si pensi all'**IoT**, al monitoraggio in tempo reale della circolazione - anche dei **veicoli a guida autonoma** - e alla possibilità di installare pannelli FV nelle aree altrimenti inutilizzabili poste tra l'autostrada e l'alta velocità, così da alimentare entrambe le linee.

Il biometano: una nuova opportunità di sviluppo in un contesto di economia circolare. L'esperienza del Gruppo Hera

21 settembre 2018
Bologna

**SCOPRI IL PROGRAMMA
DEL CONVEGNO**



Veicoli a guida autonoma, tra innovazione e nuove sfide regolatorie

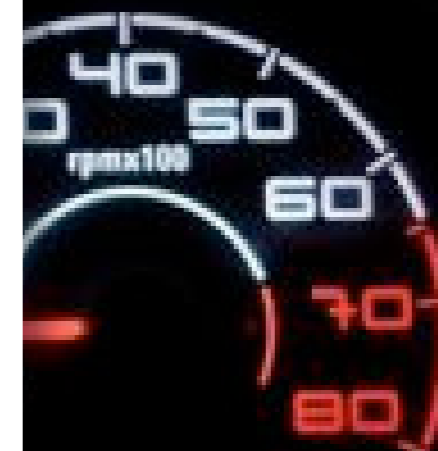
Emanuele Belsito, Partner & Managing Director e responsabile globale E-Mobility di The Boston Consulting Group

ROMA 12 SETTEMBRE 2018

Le auto a guida autonoma rappresentano un settore destinato a rivestire un ruolo chiave nelle smart city, sempre più efficienti, tecnologiche e sinergiche. Si tratta, infatti, di un comparto che "presenta più opportunità che criticità". Tuttavia, per essere integrato in modo efficace nei piani di mobilità delle città, questo tipo di mobilità richiede una gestione mirata che sappia, da una parte, affrontare le sfide legate a sicurezza e regolazione, dall'altra, sfruttare al meglio le innovazioni tecnologiche disponibili sul mercato.

Questi sono alcuni degli innumerevoli scenari delineati dallo studio "Reshaping Urban Mobility with Autonomous Vehicles. Lessons from the city of Boston". Una ricerca, realizzata da The Boston Consulting Group in collaborazione con il World Economic Forum, che ha sfruttato i risultati di simulazioni, sondaggi, interviste con amministrazioni locali e aziende, combinandoli con i dati sperimentali raccolti nella città Boston.

... CONTINUA A LEGGERE



Azerbaijan tra sviluppo ed energia: l'Italia partecipa in posizione privilegiata

DOMENICO M. CALCIOLI

12 settembre '18 - La visita del Presidente Mattarella in Azerbaijan, oltre che dal punto strettamente diplomatico, ha rappresentato un successo anche sotto l'aspetto economico, accademico, commerciale e agricolo. Il Presidente era accompagnato, infatti, da un gruppo di imprenditori che hanno implementato le relazioni tra i due paesi, principalmente per quanto riguarda la produzione e trasmissione di energia (come abbiamo approfondito nell'articolo seguente) ma anche attraverso la trasformazione alimentare, l'agroindustria, le grandi infrastrutture (ad es. il nuovo porto di Baku), le condivisioni a livello universitario di borse di studio e di esperienze per la veterinaria, l'ingegneria e il design.

L'Azerbaijan si profila come snodo essenziale nell'asse Mar Caspio, Mar Nero e Mediterraneo. Negli ultimi lustri il paese è cresciuto in modo vigoroso, sia a livello economico che sociale. Il limite più evidente di questa crescita è costituito dalla profonda dipendenza dalle fonti fossili: il comparto oil&gas rappresenta il 45% del PIL, il 70% delle entrate fiscali e il 90% delle esportazioni del paese caucasico. La diversificazione economica si è resa necessaria in seguito al forte calo del prezzo del petrolio avvenuto negli ultimi anni e al deprezzamento della moneta ufficiale (il manat azeri). Le previsioni di crescita del PIL intorno allo 1,5-1,6% stimate da Mo-

ody's e dall'Economist Intelligence Unit sono avvalorate dai circa 250 miliardi di dollari investiti negli ultimi anni da soggetti locali e stranieri, considerando il 57° posto, su 190 economie, nella classifica Doing Business 2018 della Banca Mondiale che valuta l'attrazione degli investimenti. Le prospettive più interessanti per le imprese italiane sono rappresentate dai settori: infrastrutture, costruzioni, ingegneria, trasporti, chimica, petrolchimica, agricoltura e ambiente.

L'Italia è la prima cliente degli azeri per quanto riguarda il petrolio: nel 2017 le importazioni sono aumentate del 64,7% (fino a 12,2 milioni di tonnellate), rendendo il paese azero primo fornitore di olio combustibile dello Stivale, presente con circa 100 aziende. Negli ultimi 10 anni, il contributo delle imprese e della tecnologia italiane all'industria estrattiva dell'Azerbaijan è stato pari a 5 miliardi di dollari. L'impegno delle nostre società è stato certificato dall'inaugurazione del complesso petrolchimico di Sumqayit, a circa 30 km da Baku, alla presenza del presidente Mattarella e del suo omologo azero Aliyev.

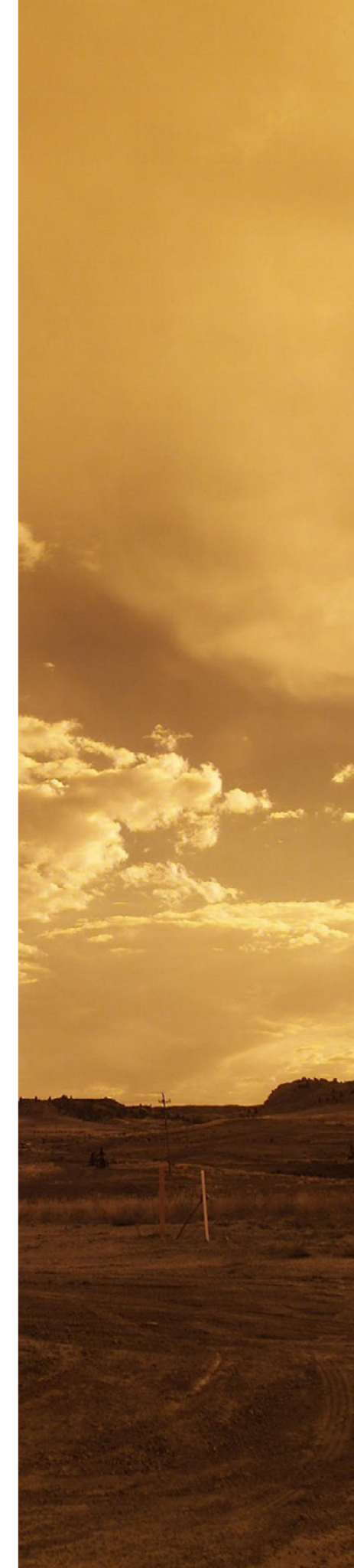
I due impianti presenti della Maire Tecnimont produrranno fino a 180.000 tonnellate di polipropilene e 120.000 tonnellate di polietilene ad alta intensità l'anno. Oltre ai nuovi impianti a Sumqayit, il Gruppo è impegnato in un progetto per l'ammodernamento e la ricostruzione della raffineria Heydar Aliyev di Baku, il più importante complesso per la raffinazione di petrolio greggio dell'Azerbaijan. L'opera, del valore di 800 milioni di dollari, permetterà di portare la capacità produttiva della raffineria a 7,5 milioni di tonnellate all'anno, migliorando anche la qualità dei prodotti raffinati, che saranno in linea con gli standard ambientali internazionali. Quest'opera consentirà lo sviluppo di un'impiantistica destinata alla petrolchimica con un basso impatto ambientale.

Nel corso di una tavola rotonda su energia e tecnologie verdi (organizzata nell'ambito di un forum a cui ha preso parte la delegazione italiana) è emerso l'interesse italiano verso la realizzazione di progetti di riqualificazione nel Paese e la costruzione di nuovi impianti per incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili.

L'Agenzia di Stato sulle fonti energetiche green nell'ambito della roadmap per lo sviluppo delle utility pubbliche nel periodo 2018-2020, prevede infatti di realizzare 23 progetti per la costruzione di centrali eoliche, solari, idroelettriche e a biocarburanti con una capacità totale di 420 MW. L'implementazione di questi progetti permetterà di risparmiare 2.986 metri cubi di gas naturale all'anno riducendo al tempo stesso le emissioni di CO2.

L'Italia è attualmente uno dei maggiori investitori del Corridoio meridionale del gas attraverso la realizzazione di una serie di progetti, investendo complessivamente circa 45 miliardi di dollari lungo un percorso di quasi 4mila chilometri teso a favorire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici. In questo modo si faciliterà il trasporto del gas dall'Azerbaijan all'Europa.

Di queste opere tre sono già state completate: la perforazione di nuovi pozzi offshore e la realizzazione di 500 km di condotte sottomarine nell'ambito della seconda fase di sviluppo del giacimento di Shah Deniz; la costruzione del gasdotto South Caucasus per il trasporto del gas dall'Azerbaijan alla Turchia passando per la Georgia; la realizzazione del TANAP, ovvero la Trans Anatolian Pipeline che attraverserà la Turchia. E' invece ancora in corso il progetto per la costruzione del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) che, passando per la Grecia e l'Albania, dovrebbe trasportare il gas fino alle coste meridionali dell'Italia (Puglia).



Le 10 priorità della Commissione Juncker

LA REDAZIONE

12 settembre '18 - La Commissione Juncker si appresta a terminare il proprio mandato, approssimandosi maggio 2019 quando le elezioni in Europa determineranno il nuovo Parlamento. In vista di questa data il research service dell'Esecutivo Ue ha censito le azioni svolte e le priorità perseguite dall'attuale Commissione.

Sotto un profilo di analisi statistica i numeri di questi 5 anni di mandato sono: 543 proposte, di cui ne sono state prese in carico 482 (89%) e 216 sono state adottate (40%), mentre 183 (34%) sono in dirittura d'arrivo.

Tra gli argomenti, le proposte con il più alto livello di successo sono: commercio internazionale (98%); giustizia e diritti fondamentali (93%) e promozione della democrazia (100%). Mentre il 23% delle proposte del comparto lavoro, crescita e investimenti non sono state ancora prese in carico. L'adozione delle proposte da parte del legislatore "a latere", relative ad aspetti essenziali, nel campo del mercato unico digitale (46%) e giustizia e diritti fondamentali (42%) ha riscontrato più successo rispetto a quelle relative a lavoro, crescita e investimenti che hanno raggiunto il 28%. In sintesi, il "Piano Juncker" è sulla buona strada, serve un ultimo sforzo.

Ora vediamo cosa è stato fatto fino ad oggi rispetto le 10 priorità stabilite dalla Commissione europea nel 2014. Ricordiamo i 10 punti del Piano Juncker:

1. Rilanciare il lavoro, la crescita e gli investimenti;
2. Un mercato unico, digitale e connesso;
3. Una unione energetica solida con una politica efficace di gestione del cambiamento climatico;
4. Un mercato interno più inclusivo e profondo con una struttura industriale competitiva;
5. Un'unione monetaria (EMU) più efficace e vincolante;
6. Una ragionevole ed equilibrata politica commerciale per gestire la globalizzazione;
7. Una zona dove giustizia e diritti fondamentali sono tutelati e caratterizzata dal rispetto reciproco;
8. Verso una nuova politica sui migranti;
9. Europa come un attore globale più forte;
10. Crescere insieme, democraticamente.

n.1

Gli elementi che caratterizzano questa priorità sono: il Semestre europeo, il piano degli investimenti per l'Europa e il pacchetto sull'economia circolare.



THAT'S MOBILITY

1° ELECTRIC MOBILITY
CONFERENCE & EXHIBITION
25-26 SETTEMBRE 2018

MiCo
Milano Congressi

ORGANIZZATO DA

 Reed Exhibitions®


POLITECNICO
MILANO 1863

 es

n.2

La produzione legislativa sull'economia digitale è stata orientata verso una semplificazione dell'attività di operatori economici, cittadini e imprenditori, utilizzando sistemi informatici condivisi a livello comunitario per le transazioni, effettuabili anche da persone diversamente abili (Trattato di Marrakesh), implementando la tutela dei consumatori e del diritto d'autore.

n.3

Gli obiettivi per un produzione energetica sempre meno inquinante e sempre più efficiente è prevista nella prospettiva politica per il 2030 che stabilisce: riduzione dei gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990; almeno il 27% del fabbisogno energetico di ogni stato membro soddisfatto tramite rinnovabili; miglioramento dell'efficienza energetica pari almeno al 27%. La proposta è specificata anche mediante uno stimolo alla riduzione di CO2 da parte dei veicoli più inquinanti, parte di un disegno più ampio, focalizzato verso un'economia a basso impatto ambientale (low carbon).

n.4

La realizzazione dell'Unione dei Mercati di Capitale (CMU), prevista per il 2019, ha lo scopo di rendere i finanziamenti fruibili anche dalle piccole e medie imprese. Tra i passaggi di questa scelta si trova quello di spingere per una più diffusa unione bancaria, così da rendere più gestibile e condiviso il rischio. Le imprese, i professionisti e i cittadini devono poter scegliere le fonti di finanziamento più opportune in base alle proprie esigenze: il credito non deve essere più "banco centrico".

n.5

Questa priorità è indirizzata alla ricerca della prosperità necessaria all'UE per fronteggiare le sfide globali che si prospettano nel prossimo futuro. I cinque presidenti dei corrispondenti centri di responsabilità comunitari (BCE, Parlamento europeo, Eurogruppo, Consiglio Europeo e Commissione europea), hanno elaborato un piano (Rapporto dei Cinque Presidenti) destinato a migliorare la competitività e la convergenza strutturale, completare l'unione finanziaria, incrementare le politiche fiscali responsabili a livello statale e comunitario, implementare la condivisione delle responsabilità.

n.6

La sesta priorità è dedicata a una serie di accordi commerciali ed economici a livello globale. Il primo e più importante in agenda è il TTIP (Accordo Transatlantico su Commercio e Investimenti) con gli USA. A partire dalla fine del 2017, quest'accordo è in una fase di stallo, in attesa di sviluppi politici (es. atteggiamento di Trump vs UE). La Commissione si è quindi occupata di ulteriori accordi: il CETA (Accordo Economico e Commerciale Completo); accordi di libero commercio (FTAs) con Giappone, Singapore e Vietnam. Messico, Sud America (MERCOSUR), Filippine, Indonesia, Australia, Cina e Nuova Zelanda sono altri Stati oggetto di accordi commerciali in fase di stabilizzazione.

n.7

L'attività di tutela della sicurezza personale, in funzione soprattutto antiterroristica, è incentrata su un irrigidimento della normativa sulla vendita di armi e un coordinamento dell'attività di controllo e prevenzione su di un numero crescente di attività criminali. A questo si affianca una normativa più estesa per il controllo di attività finanziarie dirette al riciclaggio del danaro, congelamento dei beni derivanti da crimini e confische di proprietà. Per implementare tale capacità di contrasto, si punta alla condivisione di informazioni e archivi; si completa lo strumento mediante una maggiore tutela dei dati personali e la violenza sulle donne.

n.8

Alcuni stati (Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia) hanno rifiutato di farsi carico della propria quota di migranti, chiudendo le frontiere e costruendo muri. L'Accordo di Dublino, che prevede l'obbligo di ospitare il migrante nello Stato in cui è identificato la prima volta, pone problemi rilevanti ai Paesi, Italia e Grecia su tutti, che si trovano in prossimità dei luoghi di partenza dei richiedenti asilo. La solidarietà deve essere accompagnata da un atteggiamento responsabile da parte di tutti gli Stati membri, insieme ad accordi con quelli da cui partono i migranti.

n.9

La Commissione, a partire dal 2015, ha concentrato la propria energia verso le richieste di adesione da parte di Serbia e Montenegro. Inoltre, ha stretto accordi con il Gruppo di Stati Africani, Caraibici e del Pacifico (ACP) per coordinare gli aiuti umanitari e il consolidamento dei Paesi più fragili. Dal lato difesa, attraverso la PESCO (Cooperazione Permanente Strutturata), 23 Stati membri hanno condiviso capacità difensive, progetti e rapidità nello schierare le proprie forze armate.

n.10

Con l'obiettivo di rendere la produzione legislativa uniforme in tutta l'Unione, ad aprile 2016 è entrato in vigore l'Accordo Inter Istituzionale (IIA) che promuove una legislazione semplice, chiara e coerente per gli Stati membri. L'implementazione di questo accordo è particolarmente complessa, in quanto si inserisce in contesti legislativi profondamente diversi. L'uniformità del processo legislativo renderebbe l'attività della Commissione più trasparente, affidabile e rappresentativo degli interessi comuni.

EMISSIONI AUTO, L'EUROPARLAMENTO VUOLE UN'ULTERIORE STRETTA SULLA CO2

La Envi vota per un taglio del 45% al 2030 invece del 30% proposto da Bruxelles. Obiettivo vendite "low & zero emission": 20% al 2025 e 40% al 2030. I costruttori Ue: "Irrealistico, mancano le condizioni per una svolta elettrica"

ROMA 11 SETTEMBRE 2018

Il taglio del 30% delle emissioni di CO2 di auto e van al 2030 proposto da Bruxelles non basta all'Europarlamento. La Commissione Envi di Strasburgo ha infatti approvato ieri la relazione dell'eurodeputata Miriam Dalli (S&D) che fissa il target di riduzione al 40%, alzando inoltre il traguardo intermedio al 2025 dal -15 al -20%. Il valore di riferimento, ha chiarito la stessa Dalli, sarà quello al 2021.

Novità anche per i "benchmark" per le vendite di veicoli "low & zero emission" (con emissioni CO2 inferiori ai 50 g/km): la quota di mercato da perseguire è stata indicata al 20% al 2025 e al 40% al 2030.

La relazione di Dalli, che su Twitter ha affermato di essersi scontrata con una "intensa attività di lobbying", ha ottenuto 38 voti a favore, 27 contrari e 7 astensioni. Il testo, che prevede "entro 2 anni" test su strada della CO2 e dal 2025 l'obbligo di pubblicare i dati sulle emissioni lungo l'intero ciclo di vita dei veicoli, è atteso ora nella sessione plenaria dell'Europarlamento a inizio ottobre.

... CONTINUA A LEGGERE



RE

US

ST

SI

MA

SI

I numeri dell'energia secondo UP

LA REDAZIONE

12 settembre '18 - Si rinnova il periodico appuntamento con "I Numeri dell'Energia" diffusi da Unione Petrolifera. Tra i dati di interesse il fatto che l'Italia si confermi il Paese con la tassazione sui carburanti più elevata nell'area euro: 2° sulla benzina e 1° sul gasolio auto.

Restando in ambito UE, a inizio agosto 2018 l'Olanda è risultata al primo posto nella classifica dei prezzi al consumo dei carburanti di tutti gli Stati membri, la Svezia per il gasolio e la Francia per il GPL auto. Nei primi cinque mesi del 2018, inoltre, spiccano gli incrementi nelle vendite di carburanti di Olanda (+3,8%) e Spagna (+3,3%), mentre in UK il segno è lievemente positivo (+0,4%). Forte calo in Germania (-3,3%) e lieve contrazione in Francia (-0,4%).

Qui di seguito una sintesi dei dati elaborati dall'UP. Le variazioni percentuali riportate nei grafici fanno riferimento all'Italia e rappresentano il confronto con lo stesso periodo nell'anno precedente.

Agosto 2018

Prezzo benzina super senza piombo: in media 1,629 €/litro

Prezzo gasolio autotrazione: in media 1,506 €/litro

Prezzo GPL autotrazione: in media 0,677 €/litro

Prezzo gasolio riscaldamento: in media 1,287 €/litro

Prezzo Oc denso BTZ: in media 0,510 €/kg

Gennaio-maggio 2018

Importazioni di prodotti finiti: 7 milioni di tonnellate, -1,4% rispetto allo stesso periodo 2017

Esportazioni di greggio e prodotti petroliferi: 12,6 milioni di tonnellate, -3,4%

Gennaio-giugno 2018

Costo greggio importato: +22,9%

Produzione raffinerie: 15 milioni di tonnellate di gasolio, 39% del totale (jetfuel +11%)

Gennaio-luglio 2018

Importazioni di greggio: 36,2 milioni di tonnellate (Azerbaijan 1° dell'Italia, seguito da Iraq, Iran e Arabia Saudita).

Raffinazione in Italia: 42 milioni di tonnellate di greggio lavorato e semilavorati, -1,3%

Consumi petroliferi: +3,1% rispetto allo stesso periodo 2017

Vendite totali carburante (rete ed extra-rete): +1,8%

Immatricolazioni auto: diesel 53,6%, benzina il 33,4%, GPL 6,4%, ibride (4,1%), metano (2,3%), elettriche (0,2%)

Vetro piano, in Italia il mercato vale 800 mln di euro

LA REDAZIONE

12 settembre '18 - Ammonta a 800 milioni di euro il valore totale del mercato del vetro piano in Italia nel 2017. Il settore d'impiego più importante è quello dell'edilizia che registra il 65% delle vendite, con un valore aggregato di 520 milioni di euro e una crescita stimata del 5% nel biennio 2018-2019. All'interno di quest'ambito i due comparti di maggior rilievo sono, da una parte, quello delle finestre (un mercato che da solo vale 415 milioni di euro), dall'altra, quello delle facciate (pari a 100 milioni di euro). Numeri importanti sono registrati anche dal settore dell'arredamento che assorbe circa il 25% del fatturato, per un valore di circa 200 milioni di euro. Gli altri ambiti (trasporti, medicale, applicazioni industriali) soddisfano invece il 10% della domanda.

È questa la fotografia scattata dal Rapporto "Il Settore del Vetro Piano in Italia" promosso da Assovetro e realizzato da MCR – Management Consulting & Research, con il coordinamento scientifico del Professor Carmine Garzia. I dati sono stati illustrati alle imprese del settore venerdì 7 settembre a Milano in occasione della prima edizione dell'Osservatorio nazionale sul vetro piano.

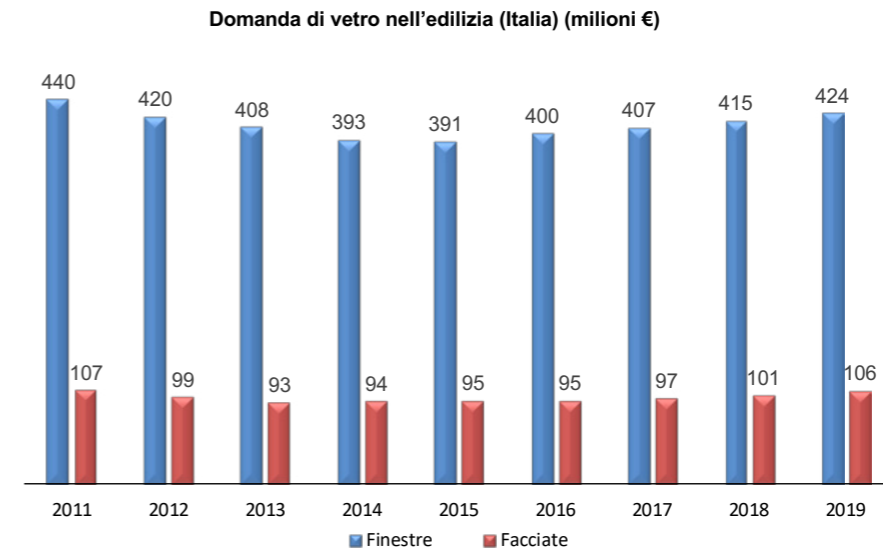
Dalla ricerca emerge come il settore nel suo complesso si caratterizzi per un andamento positivo. "Tassi di crescita intorno al 2% annuo sono attesi per il biennio 2018-2019 nel segmento dell'edilizia e dell'arredamento - spiega Assovetro in una nota - con numeri leggermente superiori in edilizia, dove si prevede che gli investimenti crescano ad un ritmo di poco maggiore del PIL (nel biennio 2018-2019 si prevede un incremento netto degli investimenti di 2,6 miliardi di euro nelle costruzioni residenziali ed ancora una buona tenuta delle ristrutturazioni)".

A confermare uno scenario di crescita anche gli indicatori dell'ISTAT che mostrano "una ripresa del settore edile e un cambio di rotta nell'andamento dei prezzi", un trend da cui trarranno beneficio i fornitori di materiali e componenti. "Nel biennio 2018-2019 - sottolinea Assovetro - ci si aspetta in particolare che la domanda di serramenti e facciate cresca di oltre 200 milioni di euro. Il numero di unità finestra installate in un anno si attesterà su valori ante crisi, ovvero sopra i 6 milioni (4,6 milioni le sostituzioni). La domanda di vetro piano passerà da poco più 500 milioni di euro del 2017 a 530 milioni di euro nel 2019, +5% nel biennio. La gran parte sarà impiegata nella realizzazione delle finestre, destinate prevalentemente al segmento residenziale".

Lo studio traccia inoltre un quadro delle performance delle aziende operanti nel comparto analizzando 143 realtà produttive. Dai dati è emerso in particolare come il fatturato aggregato totale del campione raggiunga i 640 milioni di euro e rappresenti il 75% del fatturato di settore. Un altro aspetto rilevante emerso dall'analisi è inoltre la "sensibile ripresa" registrata nel triennio 2015-2016-2017. Uno scenario positivo confermato dall'aumento della redditività commerciale (ROS) e dall'aumento del ritorno sul capitale investito (ROIC) a partire dal 2015.

Tra i driver della crescita del comparto un ruolo chiave è rivestito dall'innovazione. Dai dati del report risulta in particolare che due aziende su tre hanno investito in innovazione di processo e di prodotto per rimanere competitive sul mercato. L'82% ha, ad esempio, investito in nuovi macchinari, il 68% nella riorganizzazione del processo produttivo, il 58% nel potenziamento dei sistemi informatici. Queste scelte hanno consentito, nel 75% dei casi, di migliorare la competitività sul mercato e, nel 66% dei casi, di registrare un aumento del fatturato. Il 55% del campione, infine, ha sottolineato come, grazie all'innovazione, sia stato possibile entrare in nuovi settori e acquisire nuovi clienti.

Domanda di vetro piano in edilizia

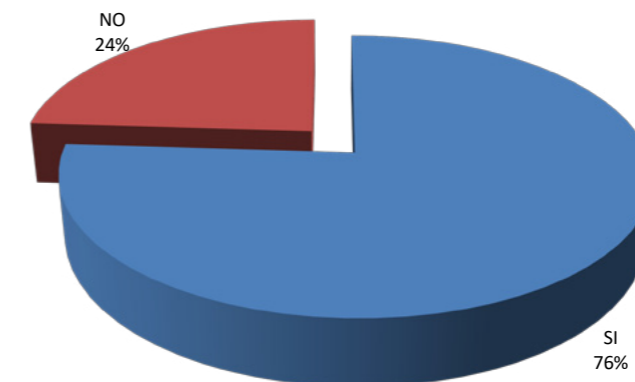


Elaborazioni su dati ISTAT, 2018, 2019 stimati

4

Analisi dei questionari. Innovazione e strategie di crescita

Negli ultimi 3 anni la sua azienda ha introdotto innovazioni?



13

CALENDARIO EVENTI



20 settembre

Nuovo Decreto e relativi provvedimenti attuativi sulla promozione del Biometano - Prospettive e Sviluppi

Organizzato da: CIG in collaborazione con CTI

Sede: Royal Hotel Carlton, Bologna

[Sito Web](#)

20 settembre

Giornata del Mobility Manager in rete

Organizzato da: ISPRA Ambiente

Sede: Sala Capitolare - Chiostro di S. Maria sopra Minerva - RM

[Sito Web](#)

21 settembre

Il biometano, una nuova opportunità di sviluppo in un contesto di economia circolare: l'esperienza del Gruppo Hera

Organizzato da: Gruppo Hera

Sede: Royal Hotel Carlton, Bologna

[Sito Web](#)

22 settembre

Ostriche e Bollicine

Organizzato da: Genovainblu

Sede: Bristol Palace di Genova

25-26 settembre

That's mobility

Organizzato da: That's mobility

Sede: MiCo Milano Congressi

[Sito Web](#)

28-29 settembre

MBA's Conference & Regatta 2018

Organizzato da: SDA Bocconi School of Management e dallo Yacht Club Italiano

Sede: Santa Maria Ligure (GE)

I consumi elettrici nazionali

LA REDAZIONE

12 settembre '18 - I consumi di energia elettrica in Italia a luglio hanno registrato un +1,3%. È quanto segnala Terna nell'ultimo Rapporto mensile sul sistema elettrico. Quest'anno luglio ha avuto un giorno lavorativo in più (22 contro i 21 dell'anno scorso) e una temperatura media mensile sostanzialmente in linea a quella del luglio 2017. Dunque, sottolinea il TSO, a livello territoriale la variazione tendenziale della domanda è stata positiva al Nord (+2,7%) e al Centro (+0,2%), negativa al Sud (-0,9%). Alla luce di ciò, il valore destagionalizzato dell'energia elettrica richiesta a luglio 2018 ha fatto registrare una debole crescita congiunturale rispetto al mese precedente, pari allo 0,6%. Il profilo del trend, comunque, si mantiene su un andamento stazionario. Le variazioni percentuali riportate nei grafici fanno riferimento all'Italia e rappresentano il confronto con lo stesso periodo nell'anno precedente.

Luglio 2018

Domanda di elettricità: 30,4 miliardi di kWh, +1,3%

Copertura della domanda: 85,7% produzione nazionale, 14,3% saldo con l'estero

Produzione nazionale: -1,3%, 26,2 miliardi di kWh (43% FER, 57% termico)

Produzione nazionale per fonte: idroelettrico +13,9%, fotovoltaico -2,2%, eolico -2,5%, termico -4,8%, geotermia -5,1%

Gennaio-luglio 2018

Domanda di elettricità: 188,6 miliardi di kWh, +0,4%

TECNOLOGIIS

EOLICO, QUERCUS ACQUISISCE DUE IMPIANTI DA GRUPO ENHOL

Ammonta complessivamente a oltre 60 milioni di euro l'investimento realizzato da Quercus in seguito a un accordo firmato con Grupo Enhol per l'acquisizione di quote di controllo in due parchi eolici a Cadice e Malaga, in Spagna. Questi impianti in totale raggiungono una capacità installata di 48 MW. "Queste due operazioni - spiega Diego Biasi, A. D. di Quercus - danno il via alla nostra presenza in Spagna, un mercato che a nostro giudizio offre opportunità interessanti per i nostri investitori. Puntiamo a espanderci nel Paese mediante ulteriori acquisizioni di capacità eolica e fotovoltaica e stiamo valutando anche nuove opportunità in altri Paesi europei con il fondo di investimento Quercus European Renewables: l'obiettivo è creare un ampio portafoglio di asset energetici al fine di garantire la diversificazione su più tecnologie di generazione e mercati dell'energia elettrica, così da ottenere rendimenti sicuri e stabili per i nostri investitori".

NORVEGIA, INSTALLATO IL PIÙ GRANDE OLEODOTTO DEL PAESE

È terminata la scorsa settimana l'installazione dell'oleodotto più lungo della Norvegia. L'infrastruttura, che si estende per 283 km totali, è stata collocata vicino al giacimento petrolifero di Johan Sverdrup. "Insieme al nostro fornitore Saipem è riuscita a realizzare l'oleodotto a Johan Sverdrup senza incidenti gravi", afferma Geir Bjaanes, Responsabile per i sottomarini, l'energia e gli oleodotti del Progetto Johan Sverdrup. "È stata un'operazione significativa, in cui sono state coinvolte più di 600 persone in totale, che hanno saldato oltre 23.000 tubi per creare quello che ora è diventato il più grande e lungo oleodotto della Norvegia". Saipem si sta inoltre preparando per un'altra operazione: la posa di un gasdotto lungo 156 km che si estenderà dal campo Johan Sverdrup al gasdotto Statpipe, da dove il gas proveniente dal campo verrà infine spedito a Kårstø. Le operazioni dovrebbero terminare in autunno.

PIENO COLLOCAMENTO PER IL BOND DA 30 MLN € DI PHOTON ENERGY

Il 7 settembre Photon Energy ha ottenuto il pieno collocamento dell'obbligazione societaria 7,75% 2017/22, del valore totale di 30 milioni di euro. Il collocamento pubblico si è svolto in Germania, Austria e Lussemburgo e inizialmente aveva come scadenza il 20 settembre 2018. I proventi saranno destinati alla realizzazione di importanti progetti su scala industriale in Australia e Ungheria per il portfolio della società. Gli investitori possono ancora acquistare l'obbligazione sul mercato aperto della Borsa di Francoforte e di altre borse in Germania. "Ora possiamo sfruttare i nostri sforzi per lo sviluppo del progetto accelerando la crescita del Gruppo. Siamo entusiasti del potenziale della nostra attività nei nostri mercati di riferimento, ovvero Australia e Ungheria. Entrambi ci permetteranno di espandere il nostro portafoglio di centrali elettriche e di far crescere in maniera sostanziale la nostra produzione di energia elettrica così come le attività per i servizi di manutenzione", spiega Georg Hotar, CEO di Photon Energy.

CAVI HRADIL HB44 C CONFROMI A STANDARD RINA PER NAVI PASSEGGERI

I cavi di controllo e di segnale offshore brevettati HRADIL HB44 C rispettano gli standard RINA per le navi passeggeri. Queste soluzioni prevengono efficacemente il passaggio dei gas all'interno del cavo secondo quanto previsto dalla certificazione IEC 60079-14. Per evitare completamente il trascinarsi di gas all'interno del cavo, HRADIL ha sviluppato un silicio ceramizzato. Questo silicio speciale, ignifugo, privo di alogeni e non igroscopico, viene inserito da HRADIL nel cavo mediante estrusione a pressione, sostituendo il "nastro mica" comunemente usato. Tutti i cavi e le schermature sono completamente integrati, riempiendo tutti gli spazi all'interno del cavo. Indipendentemente dalla lunghezza del cavo, dalla tipologia e dalla pressione, i gas combustibili non possono più fluire o diffondersi.

imat


Gestiamo la vostra efficienza

30 anni di assistenza e innovazione

Progettazione e realizzazione di impianti tecnologici per lavanderie industriali, dal vapore al sollevamento idrico: utilizziamo le nostre competenze per proporre interventi di efficienza energetica e contabilizzare i risultati ottenuti con piani di misura specifici.

Piani misure dedicati per ogni esigenza

Progettiamo e realizziamo piani misure dedicati per ogni esigenza necessaria al committente per monitorare un particolare processo produttivo e contabilizzare i risparmi ottenuti a seguito di un intervento di efficienza energetica. I piani di misura possono essere progettati ed installati per un utilizzo permanente o per una indagine specifica in un tempo limitato; tutto ciò permette di verificare le effettive necessità energetiche di un particolare impianto o macchinario, e può essere da supporto per la progettazione e l'ottimizzazione di un impianto o la scelta di un nuovo macchinario.



Progettazione impianti, assistenza tecnica specializzata ed efficientamento energetico lavanderie industriali

imat

Via degli Olmetti, 6 - 00060 Formello (Roma) - T 06 90 40 51 07 F 06 40 90 35 - ufficio.tecnico@imatsrl.com

NEWS ASSOCIAZIONI

AEGPL diventa Liquid Gas Europe

L'Associazione Europea del GPL, nota finora con la sigla AEGPL, ha cambiato nome diventando Liquid Gas Europe. La nuova identità, insieme al nuovo logo e alla nuova grafica, è stata presentata il 6 settembre a Bruxelles, alla presenza di diversi rappresentanti del settore. "Crediamo che il tempo per gli acronimi complessi sia passato - ha spiegato il Direttore generale dell'associazione, Samuel Maubanc - vogliamo avere un nome che spieghi immediatamente cosa facciamo e un'immagine che mostri quanto sia dinamica ed energica la nostra industria. Credo che abbiamo raggiunto questo obiettivo e non vediamo l'ora di continuare il nostro lavoro a Bruxelles evidenziando i vantaggi del GPL come fonte di energia sicura, pulita e versatile". Nel 2018 ricorre inoltre il 50° anniversario dell'associazione che è stata fondata nel 1968. "Inizialmente eravamo un'associazione di associazioni - ha sottolineato Francesco Franchi, Presidente di Liquid Gas Europe - oggi rappresentiamo la catena completa di approvvigionamento del GPL, dai distributori fino ai produttori di apparecchiature".

Nominati i Vicepresidenti di Federlogistica-Conftrasporto

il Consiglio direttivo di Federlogistica-Conftrasporto ha nominato i nuovi vicepresidenti. Si tratta di Maria Laura Cantarelli, Responsabile delle relazioni esterne di Amazon Italia; Antonio Paoletti, Presidente di Confcommercio Trieste; Andrea Morandi, Presidente di Adriatic Service Enterprise; e di Luciano Guerrieri, Presidente Porto Livorno 2000. A comporre il Consiglio sono inoltre Riccardo Berretti, Daniele Ciulli, Davide Gaggero, Alessandro Laghezza, Salvatore Lo Rè, Francesco Pagni, Enzo Pompilio, Massimo Sapienza, Matteo Savelli, Franco Rossi. L'associazione ha sottolineato l'importanza di avviare un confronto con le istituzioni e ha discusso la proposta strategica da presentare al prossimo Forum Internazionale del Trasporto e della Logistica (8-9 ottobre). Fra i temi da affrontare in maniera prioritaria, il rinnovo del CCNL dei porti, la regolazione del codice degli appalti, le modifiche da apportare alla riforma portuale e la creazione di una normativa di riferimento per regolare gli interporti.

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione di Roma: Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Domenico M. Calcioli, Federico Gasparini, Carlo Maciocco, Luca Tabasso

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici: Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Camilla Calcioli 06.87754144 c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis 06.87754144 marketing@gruppoitaliaenergia.it
Raffaella Landi 06.87757022 r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei 06.87756975 s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.